

LA CHIESA A TUTTA FORZA

Insieme nella fede. È questa l'espressione che meglio descrive, in sintesi, la percezione di chi ha vissuto, a Cracovia gli esaltanti momenti che hanno costellato la Giornata Mondiale della Gioventù, rievocati dal p. Casimiro Lorek, protagonista di quell'evento.

Sil paesaggio di Cracovia è stato preso d'assalto dai giovani con il loro colore e il loro entusiasmo. I primi pellegrini hanno invaso rapidamente la stazione per poi riversarsi nel Mercato Principale. Con le bandiere dei propri paesi e quelle dorate, blu e rosse, gadget della GMG, hanno continuato a godere dell'incanto della Polonia iniziato già dalle Giornate nelle Diocesi.

«Siete fantastici», ha affermato Martina Pietrella di Campobasso nell'Italia centrale, studentessa ventiduenne di odontoiatria e per la prima volta ad una GMG. Sperava di raccogliere in Polonia una moltitudine di bei ricordi. Un sacco di divertimento, parecchi amici nuovi, foto, canzoni e preghiere che, come molti altri partecipanti, si aspettava nei giorni seguenti.

Ho incontrato Joseph Nguyen mentre insieme a degli amici californiani cantava davanti alla Basilica Mariana. «La Polonia è molto legata alle tradizioni. Avete delle chiese antiche, ognuna con la propria storia. Negli USA le chiese sono moderne. Da voi c'è così tanto verde, tanta natura! Non come da noi». Così si è complimentato il ragazzo che per alcuni giorni ha soggiornato presso una famiglia a Zawiercie. «Da noi la natura la trovi nelle spiagge!», ha aggiunto la sua amica Brenda Torres. Nella GMG ha apprezzato il valore della fede: «Per me è un miracolo che qui ci siano persone provenienti da tanti paesi. Abbiamo volato senza nessun disagio, ma alcuni non hanno ricevuto il permesso dalle autorità dei loro paesi per partecipare alla GMG e sono

dovuti passare da altri paesi, per vie secondarie. È importante che alla luce di ciò che accade nel mondo, siamo uniti. Abbiamo davvero bisogno di stare insieme nella fede» ha tenuto a sottolineare.

Bessy Zepeda ha raccontato che quando sarà tornata a casa, condividerà con tutti gli altri l'esperienza vissuta in Polonia: «Mostreremo le foto, i video, evidenziando soprattutto la vostra ospitalità. Invitiamo ancora più persone a prendere parte alla prossima GMG. In California ci sono delle "riserve" con le quali possiamo condividere la nostra fede. Il problema dei giovani americani è rappresentato dalla presenza di troppe distrazioni, come l'ultima moda dei Pokemon. Dubitano se scegliere la fede. Hanno bisogno di qualcuno che li rassicuri garantendo che la Chiesa sarà con loro a prescindere dalla decisione che hanno preso».

La più grande in questo gruppo, Anna Karene (nata nel 1970), infermiera, ha ricordato che a casa sua ogni giorno alle 15 in televisione insieme con gli altri telespettatori pregano con la Coroncina della Divina Misericordia. «Sono emozionata. Penso che il Papa ci porti speranza e che rafforzi la fede. Lo aspettiamo», ha affermato la brasiliana Aline Cunha. Con il marito Filippo abitano attualmente a Belfast in Irlanda del Nord. Fanno parte della Legio Mariae e a Cracovia sono arrivati come volontari della Fondazione Aiuto alla Chiesa che Soffre. Ha detto: «Qui sento che posso aiutare e la voglia di fare di più per la Chiesa, soprattutto per i poveri nel paese dove vivo. A Belfast le chiese non sono abbastanza piene. Possiamo fare di più nelle parrocchie per attrarvi nuove persone».



il saluto ufficiale di papa Francesco al suo arrivo in Polonia



la festosa accoglienza dei giovani a papa Francesco

rock and roll e adorazione

Nell'ambito del Festival dei Giovani di quattro giorni, da martedì a venerdì, sono stati organizzati circa 250 eventi: concerti, saggi di danza e di film, spettacoli, conferenze ed incontri sul Vangelo. L'immagine del programma ci viene data dalle seguenti esibizioni. Ivan Komarenko nato in Siberia e conosciuto come cantante del brano di successo *Jej czarne oczy* (I suoi occhi neri), ha suonato i tamburi ed ha cantato con dei bambini africani a Błonia, e tutto per glorificare il Signore. A Nowa Huta, Paddy Kelly ha infiammato diverse centinaia di persone con musica rock, e dopo un po', in seguito a un cambiamento di scenario e di repertorio avvenuto senza interruzioni, è andato ad adorare il Santissimo Sacramento. C'è stato anche un torneo di calcio, dove la *Copa Catolica*, ha battuto la squadra italiana del Sassuolo. È difficile anche solo elencare tutte le attrazioni pre-

parate su 27 palcoscenici a Cracovia e nei dintorni.

Com'era previsto, un sano divertimento nello spirito cristiano ha fatto da sfondo all'opera degli evangelizzatori. Circa 15 mila rappresentanti di comunità di 30 paesi del mondo si sono riversati nelle vie della città. «Suoniamo, cantiamo, convertiamo, balliamo, facciamo dei flash-mob, tutto ciò che promuove l'annuncio del kerigma», ha raccontato Ewa Piestrak del Centro Internazionale di Evangelizzazione, aggiungendo: «Parlo con le persone nel parco, ho fatto i primi passi di evangelizzazione diretta. Abbiamo avuto una fortuna eccezionale perché oggi abbiamo incontrato cinque persone che hanno donato la propria vita a Gesù. L'unità che si crea nelle Messe in comune, soprattutto mentre preghiamo il Padre Nostro, è indescrivibile. Si avverte un unico grande fine nei cuori di tutti».

La catechesi per i giovani nelle chiese della regione della Piccola Po-

lonia (*Małopolska*) è stata tenuta in 33 lingue da 309 vescovi provenienti da 60 paesi. «Credete in Gesù e non a coloro che vi propongono una vita facile», ha incoraggiato l'arcivescovo metropolitano di Vienna card. Christoph Schönborn. Il primate della Polonia, arcivescovo Wojciech Polak ha detto che la Divina Misericordia non consiste nell'ignorare il male ed il peccato o nell'approvazione del vizio, ma nella liberazione dell'uomo. Il cardinale filippino Luis Antonio Tagle ha richiamato l'attenzione sul fatto che non riconoscendo le nostre ferite e gli smarrimenti, difendiamo il nostro orgoglio. Nel Parco Jordan a Błonia presso il Santuario della Divina Misericordia di Łagiewniki e vicino alla Basilica Mariana sono stati collocati oltre 100 confessionali per le confessioni dei partecipanti alla GMG. A sua volta, lo Stadio di Cracovia per quattro giorni è diventato il Centro delle Vocazioni. Nelle conferenze sulla fede, la famiglia, l'attività sociale e le opere di misericordia, i

visitatori hanno potuto individuare la strada della propria vita.

Anna Marek dell'Associazione Pier Giorgio Frassati ha invitato i giovani ad incontrarsi ed a fare amicizia con questo beato, uno dei patroni della GMG. Il Papa ha detto che era una persona che esercitava la misericordia. «Frassati ci ha insegnato che la santità è raggiungibile da tutti – ha raccontato. – Qui diamo il miglior medicinale: il Frassatinum Max. Dà forza in montagna, tranquillizza nel lavoro, santifica nella vita. La migliore vitamina che Pier Giorgio ha utilizzato nella propria vita, cioè la preghiera del rosario», dice sorridendo la ragazza. Al contempo nel convento dei domenicani una gran folla di giovani prega presso le reliquie del beato. «Alcuni arrivano solo per i gadget, ma ci sono anche persone che fanno domande», racconta suor Teresa Pawlak delle suore Albertine serve dei poveri. «Una ragazza sudafricana si chiedeva quale strada seguire, perché da una

parte era affascinata dalla vita religiosa, e dall'altra le piacciono gli uomini», ha detto la suora. «Se io avessi visitato il Centro, avrei semplicemente preso un volantino per leggerlo tranquillamente a casa. Penso che le decisioni più importanti vadano prese stando in silenzio», ha aggiunto Monika Batko dello stand delle ancelle del Sacro Cuore di Gesù. «Camminando per la strada posso dire hello, buon giorno, ecc. e le persone rispondono con un sorriso, salutano con un cenno, sono felici. È una grande dose di energia positiva. E tutto questo è per Gesù. Si avverte che si trova in mezzo a noi. Gloria al Signore per tutto ciò», ha detto la sua collega Paulina Zajdel di Sanok. Entrambe a settembre entreranno a far parte delle Ancelle del Sacro Cuore di Gesù.

portate una scintilla nel mondo

Blonia di Cracovia martedì pomeriggio, per la prima volta si è riem-

pita di pellegrini. La Santa Messa di apertura della GMG è stata celebrata dal vescovo metropolita di Cracovia, card. Stanisław Dziwisz. Ha richiamato l'attenzione sul fatto che diversi pellegrini sono giunti da paesi in guerra, minacciati dal terrorismo o dalla persecuzione. Ha invitato tutti a portare da Cracovia con sé nelle proprie patrie la scintilla della misericordia: «Che la fiamma dell'amore avvolga tutto il nostro mondo, affinché in esso non ci siano più egoismo, violenza e ingiustizia, ma sulla nostra terra si rinforzino la civiltà del bene, della riconciliazione, dell'amore e della pace. Portate al mondo la buona novella di Gesù Cristo. Testimoniate che vale la pena affidare a Lui la nostra sorte e che lo si deve fare». Questo è l'invito di colui che per molti anni è stato il segretario di Giovanni Paolo II.

Dopo la Messa Nicolas Lussich di un gruppo di uruguaiani ha ricono-



una marea di giovani in cammino verso il santuario mariano di Jasna Góra

sciuto che nel suo paese, essere cattolici non è così naturale e diffuso, perché, ha tenuto a dire, «i giovani di tutto il mondo stanno vivendo gli stessi problemi. Provengono da diversi paesi, parlano lingue diverse, ma sono pervasi dallo stesso Dio. La vera prova che Dio esiste per me è data dal fatto che muove così tante persone. La GMG è per noi un'occasione per ricaricare le batterie, dopo una grande e continua festa di cinque giorni. Ed è meraviglioso».

a Jasna Góra

Nel santuario della Madonna di Czestochowa sulla cima di Jasna Góra, il Santo Padre Francesco ha celebrato la Messa di ringraziamento per i 1050 anni della presenza del cristianesimo in Polonia, alla quale hanno partecipato 800 mila fedeli.

Il Papa ha iniziato salutando i pellegrini, passando in mezzo ai vari settori tra grida entusiaste.

Le persone si sono riunite nei settori già dalle due di notte, sottoponendosi senza fiatare alla procedura per attraversare i varchi di sicurezza. Erano pieni i Parchi 3 Maja e Staszica, un mare di teste ondeggiava in viale Najświętszej Maryi Panny, fino all'orizzonte. Anche lì erano stati collocati dei maxischermi.

Il Santo Padre prima di entrare nel Monastero di Jasna Góra ha salutato il superiore generale dei Paolini ed i fedeli, si è soffermato a lungo con una ragazza disabile e l'ha benedetta. Nella cappella che custodisce il quadro con l'immagine miracolosa della Vergine il Papa è stato accolto dal superiore generale dell'Ordine, padre Arnold Chrapkowski: «Insieme a Vostra Santità, Capo visibile della Chiesa, vogliamo affidare a Maria noi stessi e la Chiesa universale, la nostra Patria nel 1050° anniversario del suo battesimo, così come i giovani del mondo».

Francesco, con evidente emozione, è rimasto in contemplazione dell'immagine della Madonna di

Czestochowa, e ha deposto davanti ad essa una Rosa d'Oro. Qui vi si trovano già le rose di Giovanni Paolo II (dal 1979) e di Benedetto XVI che nel 2006 l'aveva portata a nome di Papa Paolo VI, che non aveva ottenuto il permesso di recarsi in Polonia per la celebrazione del millennio. I Paolini hanno donato al Papa una copia dell'immagine mira-



papa Francesco davanti all'immagine della Madonna a Jasna Góra

colosa della Vergine e un calice. La Santa Messa è stata aperta dalla Bogurodzica, «Madre di Dio», il più antico canto religioso polacco, che è stata cantata non solo dal coro, ma soprattutto, da centinaia di migliaia di persone. L'omelia papale è stata interrotta da applausi quando il Papa ha illustrato cosa è il divino «essere attratti dalla potenza, dalla grandezza e dalla visibilità è tragica-

mente umano, ed è una grande tentazione che cerca di insinuarsi ovunque; donarsi agli altri, azzerando le distanze, dimorando nella piccolezza e abitando concretamente la quotidianità, questo è squisitamente divino». Parlando degli annunciatori di Dio che manifestano i segreti del Suo cuore, ha citato l'esempio dei martiri polacchi ed ha osservato che il 1050° anniversario del Battesimo della Polonia, non a caso è coinciso con il Giubileo della Misericordia: «Dio è vicino, il suo Regno è vicino: il Signore non desidera essere temuto, ma ama calarsi nelle nostre vicende di ogni giorno. Il ricordo del 1050° anniversario del Battesimo della Polonia mi fa venire in mente l'immagine del papà che prende il figlio per mano e da allora vanno insieme».

I pellegrini sicuramente ricorderanno a lungo le parole di Francesco su Maria che a Jasna Góra come a Cana di Galilea, ci offre la sua vicinanza, e ci aiuta a scoprire ciò che manca alla pienezza della vita. «Evita decisioni arbitrarie, ma prova a dare un buon consiglio. Non cede mai alla tentazione di imporre la propria volontà», ha detto il Santo Padre, aggiungendo che «Maria non cerca di essere la protagonista principale, ma è sempre Madre e serve. Essa Mostra come donare la propria vita agli altri».

«A poco serve il passaggio tra il prima e il dopo Cristo, se rimane una data negli annali di storia. Che possa compiersi, per tutti e per ciascuno, un passaggio interiore, una Pasqua del cuore verso lo stile divino incarnato da Maria: operare nella piccolezza e accompagnare da vicino, con cuore semplice e aperto», ha auspicato Francesco concludendo.

La preghiera dei fedeli si è concentrata nelle intenzioni per la Polonia, si è pregato anche per i partecipanti alla Giornata Mondiale della Gioventù. Alla processione con le offerte al Papa hanno preso parte famiglie con i loro bambini.

«Santo Padre, qui a Jasna Góra, nella Cana di Galilea polacca, si trova attorno a Te la Chiesa che seguendo il modello creato dal card. Stefan Wyszyński e da Giovanni Paolo II ci insegna ad affidare tutto a Maria ed affidarsi a Lei senza limiti», ha detto il primate della Polonia arcivescovo Wojciech Polak, sottolineando che «*torniamo al fonte battesimale della Polonia*». Ha offerto al Papa una croce in legno di quercia risalente ai tempi di Mieszko I. La Messa con Francesco è stata concelebrata dai vescovi polacchi e da centinaia di sacerdoti. Hanno partecipato alla Santa Messa i rappresentanti delle più alte cariche statali e locali con il presidente della repubblica, Andrzej Duda e il presidente del consiglio dei ministri, Beata Szydło.

Dopo la Santa Messa il Papa si è recato nella Sala dei Cavalieri, dove i Paolini hanno scattato una foto commemorativa con il Santo Padre. Nei numerosi treni strapieni in partenza da Częstochowa, le persone con soddisfazione dicevano: «*È stato bello, ne è valsa la pena*».

un silenzio come un grido

È possibile che allora qui cantassero gli uccelli? Mentre Papa Francesco prega in silenzio nella piazza dell'appello, si sente soltanto il loro cinguettio. Non tacciono mentre il Santo Padre bacia il legno di un patibolo. Questo gesto passerà alla storia.

Nella dinamica della Giornata Mondiale della Gioventù venerdì è stato dedicato alla riflessione sul mistero della Croce, all'incontro con la sofferenza. La visita del Santo Padre ad Auschwitz è stata molto toccante soprattutto per il silenzio. Papa Francesco aveva deciso che in questo luogo sarebbe rimasto in silenzio ed è stata una decisione profetica.

Ad Auschwitz dopo aver varcato il cancello con la scritta beffarda «*Arbeit macht frei*», il Santo Padre si è seduto su una panchina ed ha pregato per quasi un quarto d'ora. Era il posto dove una volta suonava l'orchestra del campo. Suonava delle marce cadenzando l'entrata coordinata dei prigionieri nel campo. Poi Francesco si è avvicinato ad una forca dove venivano impiccati i prigionieri e ha baciato uno dei pali. Diffi-

cile in quel momento non pensare alla Croce che era uno strumento di tortura, e grazie al sacrificio di Cristo è diventato un simbolo della liberazione dell'uomo. Il Papa si è recato tra i blocchi 10 e 11, dove si trova il Muro della Morte e davanti vi ha poi collocato un cero – suo dono al museo della memoria. Vi sono rappresentati dei frammenti di rovine da cui emergono elementi di flora e fauna. Simboleggia la storia della redenzione umana grazie alla Risurrezione di Cristo. Nel cero si trova anche il simbolo del cuore di Gesù dal quale scaturisce il fuoco della misericordia. È un appello ad annunciare la testimonianza cristiana nel mondo.

Fino ad arrivare ad un momento speciale: il Santo Padre si è recato nella cella in cui ha donato la vita san Massimiliano Maria Kolbe. Francesco si è seduto da solo e vi è rimasto alcuni minuti. Il bianco della figura del Papa immersa nel buio di questo posto è diventato un

al funzionario tedesco una richiesta assolutamente insolita. Ad oggi nessuno ha risolto l'enigma di come sia potuto accadere che il tedesco l'abbia ascoltato ed abbia accolto la sua supplica: voleva morire al posto di un altro prigioniero, Franciszek Gajowniczek. Del resto i prigionieri non avevano diritto a parlare senza permesso.

Nella cella dove morì San Massimiliano il Papa ha pregato da solo per diversi minuti. «*Signore abbi pietà del tuo popolo! Signore, perdono per tanta crudeltà!*», ha scritto subito dopo sul libro d'onore.

Francesco è arrivato a Birkenau in auto dalla quale è sceso davanti al Cancellino della Morte. Da questo cancello passavano i treni con le persone destinate allo sterminio. Il Santo Padre l'ha attraversato a piedi, per poi recarsi a bordo di un'apposita vettura elettrica alla rampa del monumento della Memoria. E lì il silenzio. Francesco ha camminato lungo la fila di lapidi che commemorano le



Auschwitz - il cancello del campo di concentramento con la scritta beffarda «Arbeit macht frei»

altro segno della luce che dissipa le tenebre.

La visita del Pontefice ad Oświęcim si è tenuta il 29 luglio. Proprio questo giorno, 75 anni fa, durante l'appello nella piazza del campo padre Massimiliano Maria Kolbe, prigioniero con il numero 16670, rivolse

nazioni i cui cittadini morirono ad Auschwitz-Birkenau. Si è soffermato davanti all'obelisco – simbolo del camino del forno crematorio. Ed allora per una volta il silenzio è stato interrotto. Prima un rabbino ha cantato in ebraico il Salmo 130 che dopo un sacerdote ha recitato in polacco:

*Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce!
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia preghiera.
Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi potrà sussistere?
Ma presso di te è il perdono:*

*e avremo il tuo timore.
Io spero nel Signore,
l'anima mia spera nella sua parola.
L'anima mia attende il Signore
più che le sentinelle l'aurora.
Israele attenda il Signore,
perché presso il Signore è la misericordia*

*e grande presso di lui la redenzione.
Egli redimerà Israele
da tutte le sue colpe.*

Il giorno precedente l'amico di Francesco, il rabbino Abraham Skórka aveva chiarito i motivi della decisione del Papa di non pronunciare nessun discorso in questo luogo. «Il 5 luglio, per il mio compleanno, il Papa mi ha telefonato, ha detto il rabbino, e ha detto che sarebbe rimasto in silenzio». Per Francesco i gesti sono più importanti delle parole. E questo silenzio contiene un messaggio molto significativo: di fronte alla sofferenza umana nessuna parola è sufficiente.

Dalla stessa finestra, ormai per l'ultima volta del suo soggiorno in Polonia, il Santo Padre ha riepilogato la giornata: «Quanto dolore, quanta crudeltà...», ha detto della sua visita ad Auschwitz-Birkenau. «Ma è possibile che noi uomini, creati a somiglianza di Dio, siamo capaci di fare queste cose? Le cose sono state fatte... Oggi c'è questa crudeltà». ha aggiunto. «Noi diciamo: sì, abbiamo visto la crudeltà di 70 anni fa, come morivano fucilati, o impiccati, o col gas. Ma oggi in tanti posti del mondo, dove c'è guerra, succede lo stesso. Questa è la realtà», ha detto il Papa.

Il Santo Padre ha detto che Gesù è venuto per portare sulle proprie spalle i nostri peccati e ha chiesto di pregare. «Preghiamo per tutti i Gesù che oggi sono nel mondo: gli affamati, gli assetati, i dubbiosi, gli ammalati, quelli che sono soli, quelli che sentono il peso di tanti dubbi e tante colpe», ha affermato Francesco.



Francesco ha camminato in silenzio attraverso le baracche di Auschwitz



«Signore abbi pietà del tuo popolo! Signore, perdono per tanta crudeltà!»

la strada della misericordia

«La via della croce è la via della felicità», ha detto Papa Francesco dopo aver pregato con i giovani a Błonia di Cracovia.

È stata una celebrazione straordinaria. Non solo per la presenza del Papa. Il racconto della Passione di Cristo è diventato al contempo una meditazione sulle grandi tragedie del mondo contemporaneo. Ancor più commovente, perché è stata raccontata non solo a parole.

«Molte persone si sono commosse, l'ho visto con i miei occhi. È stata una bella testimonianza di fede. Oggi, è molto difficile trovare delle emozioni vere e qui si è assistito ad una commozione reale», ha sottolineato Urszula Dyrzcz, volontaria di Maków Podhalanski.

Ogni stazione è stata accompagnata da una breve rappresentazione. Alcune particolarmente espressive. Come la caduta di Cristo, messo in scena da tre alunni del ginnasio, rappresentando una toccante visione delle relazioni interpersonali in cui una persona può essere per l'altro una croce, o un salvatore. In seguito in una rappresentazione eccezionalmente sottile e artistica, l'atto di spogliare dalle vesti non è stato espresso tanto dalla brutalità dei seviziatori, quanto dalla mitezza e dall'umiltà di Gesù. «Hai scelto la nudità per mostrare la propria unità: con la nudità di Adamo ed Eva, con ogni figliol prodigo ed ogni figliola prodiga, nudi ed umiliati dal peccato», ha scritto il vescovo Grzegorz Ryś nelle riflessioni di preghiera che hanno accompagnato la cerimonia.

«Mi hanno toccato maggiormente le ultime stazioni della Via Crucis. Gesù muore per la nostra salvezza. La Sua morte è autentica. Molte persone pensano che ciò si sia verificato molti anni fa, ma Cristo muore oggi in ogni persona ed ognuno di noi può causare la Sua morte con il proprio peccato», ha detto dopo la preghiera suor Renata della Congregazione delle Suore Apostole di Gesù Crocifisso.

Nelle riflessioni del vescovo Ryś le varie stazioni sono state collegate ad opere di misericordia come risposta ad un male specifico vissuto da Gesù nella propria via della cro-



«La via della croce è la via della felicità», ha detto Papa Francesco dopo aver pregato con i giovani a Błonia di Cracovia

ce e dalle persone che camminano per le proprie vie terrene. Ognuna di esse era accompagnata da una presentazione della comunità o dell'organizzazione che realizza la misericordia in pratica, tra le altre la Società d'aiuto ai senzatetto di san Fra Albert, la Comunità L'Arche e Kirche in Not.

«È stata un'esperienza particolare camminare nella Via Crucis insieme ai nostri amici siriani», ha dichiarato dopo la cerimonia Anna Matlak della Comunità di Sant'Egidio, i cui membri, insieme con un gruppo di rifugiati hanno aperto la processione con la croce della GMG. «È stato singolarmente simbolico che proprio loro aprissero la processione, perché sono persone che soffrono molto a causa della guerra. Le parole del Papa di solidarietà e calda accoglienza di tutti i siriani, pronunciate dopo la cerimonia, dovrebbero essere un esempio per tutti noi», ha sottolineato. La Comunità di Sant'Egidio in Italia si occupa del programma per i corridoi umanitari che aiutano a condurre in sicurezza in Europa le persone provenienti dai paesi in guerra e durante la GMG ha organizzato anche una preghiera sulla pace con la partecipazione dei rifugiati.

Anche i portoghesi hanno pregato particolarmente per la Siria. «Ho guardato la rappresentazione quando

Gesù muore e Maria aspetta il corpo martoriato del Figlio. Allora ho pensato a tutte le persone che muoiono in questo momento in Siria. Molti di loro non hanno una madre che attende di prendersi cura dei loro corpi martoriati. Ed al contempo ci sono madri che non possono stare con i loro figli al momento del dolore e della sofferenza», ha osservato Marta Veloso, portoghese.

«Di fronte al male, alla sofferenza, al peccato, l'unica risposta possibile per il discepolo di Gesù è il dono di sé, anche della vita», ha detto Francesco dopo una preghiera. Ha affermato che «la via della croce è la via della felicità». Il Papa ha sottolineato che «non si tratta di una abitudine sadomasochistica, ma di seguire Cristo», ha detto Andrien Jougla, studente di medicina di Lione che si è particolarmente commosso durante le riflessioni sulla cura per i malati ed i sofferenti. Ritengo che «questa parte del discorso del Pontefice sia particolarmente difficile, ma so che è assolutamente vera» ha affermato Marta Veloso. La sfida maggiore dell'essere cristiani consiste nel trovare la gioia, la felicità e la speranza nei momenti di tristezza e smarrimento.

«Il Papa ha parlato della nostra vita, dei nostri problemi e della strada per risolverli: la strada della misericordia», ha aggiunto Evgenia Hasai di Donec'k.

tra i pastori

L'incontro di Papa Francesco con l'episcopato a Wawel – Cattedrale e la Messa con il clero nel Santuario di San Giovanni Paolo sono stati tra i punti del pellegrinaggio papale più significativi per il futuro della Chiesa in Polonia.

nia». L'arcivescovo Gądecki ha accolto Francesco come il «*Pietro dei nostri tempi, il cui compito è la cura per l'unità e l'indissolubilità di tutta la dottrina di Cristo*».

La fase successiva dell'incontro si è svolta in un clima di dialogo sincero. Francesco non aveva preparato alcun testo. Ha rivolto molte do-

lismo, particolarmente significativo per migliaia di persone che stanno decidendo di intraprendere la via sacerdotale o la vita consacrata, nelle parole indirizzate a Francesco.

L'omelia del Papa si è basata interamente sul Vangelo, senza riferirsi alla saggezza umana. Francesco ha parlato della necessità di affidarsi interamente e irrevocabilmente a Cristo, ad assoggettarsi alla Sua volontà abbandonando i propri piani. Ha invitato ad evitare una doppia vita, a rifiutare la tentazione di rinchiudersi in ambiti sicuri e ad avere il coraggio di andare con il Vangelo per il mondo. Ha ricordato che ogni giorno dei sacerdoti e delle persone consacrate scrive un'ulteriore pagina del Vangelo. «*E le pagine del libro di ciascuno di voi, come sono?*», ha chiesto il Papa ai religiosi.

Francesco ha attribuito a tali incontri una grande importanza. Come San Giovanni Paolo II e Benedetto XVI sa che la rinascita della Chiesa inizia dai Pastori.

siamo venuti per lasciare un'impronta

Durante la veglia di preghiera nel *Campus Misericordiae* il Papa ha parlato chiaramente: «*Dio si aspetta dai giovani che cambino il mondo*».

Dal sabato mattina, da Cracovia ai campi di Wieliczka sono arrivati diverse migliaia di partecipanti alla GMG. La distanza di alcune decine di chilometri non era forse la più difficile da superare, ma non sono mancati segni di caldo e fatica. I pellegrini portavano sacchi a pelo, tappetini, tende, zaini con vettovalie, ombrelli, bandiere – il necessario affinché al Campo della Misericordia andasse tutto per il verso giusto. Lungo la strada, i residenti li rifocillavano con panini, mele e succhi di frutta, e addirittura li rinfrescavano con acqua nebulizzata.

più forte delle parole

Al momento dell'arrivo di Francesco intorno alle 19, l'enorme accampamento, multinazionale e multilingue a Brzegi contava circa un milione e seicento mila di persone, come comunicato dal Comitato Organizzatore della GMG. Molti polacchi hanno iniziato la partecipazione alla



L'incontro di Papa Francesco con l'episcopato a Wawel – Cattedrale

L'incontro con i vescovi del 27 luglio ha avuto inizio subito dopo il saluto del Santo Padre da parte del presidente della repubblica, Andrzej Duda al Wawel-Castello. Un po' come accadde con Papa Benedetto XVI, che dieci anni fa dopo essere stato accolto nella terra polacca si recò all'incontro con il clero nella cattedrale di Varsavia. Tuttavia questa volta l'incontro si è svolto senza la presenza dei media e senza la presenza di nessuno al di fuori dell'episcopato.

Il Santo Padre ha varcato la soglia della cattedrale poco prima delle 18.30. Dopo una breve preghiera davanti al Santissimo Sacramento ed alle reliquie di San Stanislao e di San Giovanni Paolo II è stato accolto a nome dei 130 vescovi da parte del metropolita di Cracovia, card. Stanisław Dziwisz e del presidente della Conferenza Episcopale Polacca, l'arcivescovo Stanisław Gądecki. Il cardinal Dziwisz ha sottolineato l'importanza della cattedrale di Wawel, nella quale «*batte il cuore della Pola-*

mande ai vescovi ed ha risposto alle loro domande.

Il Santo Padre ha iniziato a parlare delle opere di misericordia. I vescovi hanno rivolto domande al Papa sulla possibilità di contrapporsi alla secolarizzazione, sui movimenti carismatici nella Chiesa e sull'impegno verso gli immigrati ed i rifugiati. Si è affrontato il tema della comunione per le persone divorziate che vivono in unioni non sacramentali. Alla fine i vescovi si sono avvicinati a Papa Francesco, si sono presentati ed hanno avuto una breve conversazione con il Santo Padre.

Alla Santa Messa celebrata il 30 luglio presieduta dal Papa hanno partecipato alcune migliaia di sacerdoti e persone consacrate nel Santuario di s. Giovanni Paolo II. Il santuario è stato costruito a Białe Morza di Cracovia, dove durante la seconda guerra mondiale si trovavano gli stabilimenti della Solvay Soda Plant, nei quali lavorava Karol Wojtyła. Il card. Dziwisz ha evidenziato tale simbo-

GMG proprio da questo evento. I pellegrini erano accompagnati da migliaia di soldati, agenti di polizia, vigili del fuoco, personale medico e paramedico. Su alcune torrette erano piazzati dei tiratori scelti che osservavano il terreno circostante. È stato un vero e proprio banco di prova per i servizi che si sono occupati della sicurezza dei partecipanti alla manifestazione. Non si poteva fallire.

L'attesa è stata colmata da preghiere, danze tipiche di Lednica (luogo di incontri annuali della gioventù cattolica polacca), canti, presentazioni delle comunità ed altre esibizioni. Davanti all'altare è stata eretta una semplice Porta della Misericordia in legno, con una grande immagine di Gesù Misericordioso e le effigi di San Giovanni Paolo II e di Santa Faustina. Francesco l'ha attraversata con i rappresentanti dei giovani provenienti da sei continenti, dando inizio in questo modo simbolico alla veglia della sera.

Come aveva sottolineato prima della GMG il giornalista italiano padre Antonio Spadaro S.I., il Papa utilizza soprattutto il linguaggio dei gesti. Di conseguenza si può affermare che a Brzegi la gioventù ha parlato con il linguaggio del Papa. La rappresentazione «*Via per la fonte di misericordia*», basata sulla preghiera della GMG e sull'invocazione in essa contenuta, è stata chiara a tutti, nonostante le differenze linguistiche e culturali. I giovani artisti del Teatro Mira-Art hanno usato la danza, le acrobazie, i costumi, la musica ed i giochi di luce per comunicare la necessità di portare la fede agli increduli, la speranza ai rassegnati, l'amore ai duri di cuore, il perdono ai colpevoli e la gioia ai tristi.

L'effetto è stato bello e commovente. Abbiamo visto come tra i giovani immersi nella musica da discoteca ed in quella techno appare Santa Faustina, indicando che esiste qualcosa di meglio di una banale vita spensierata. Un film che mostrava scene di guerra e di attacchi terroristici in varie parti del mondo, interrotto con un «*no*» gridato in varie lingue. Nella terza scena è stato rappresentato il famoso incontro di Giovanni Paolo II con Ali Agca nella sua cella. Quella successiva ha invitato ad uscire dalla chiusura nello spazio virtuale a causa della quale soffrono

le relazioni reali. Nel finale suor Faustina ha trasformato la vita di giovani ai margini della società, che passano il tempo in modo improduttivo nei grandi edifici. Sul palcoscenico sono apparsi tutti i personaggi, trasformati, giosi, felici. Nei cuori vibrava il messaggio: così opera la misericordia di Dio.

lotte della vita

La rappresentazione è stata frammezzata dalle testimonianze di tre giovani che costituivano una parte integrante ad essa. «*Avevo successo nel lavoro, mi vedevo con bei ragazzi, passavo da una festa all'altra*», ha raccontato Natalia Wrzesień di Łódź che per 20 anni non ha avuto niente in comune con la Chiesa. La sua vita si è trasformata il 15 aprile 2012. Quel giorno ha capito che voleva trovare Dio. Temeva molto di poter essere rifiutata a causa dei peccati perché dopo averli scritti su un fo-

Santa Faustina. «*Sono uscita dalla chiesa come da un campo di battaglia, terribilmente stanca, ma felicissima. La Misericordia di Dio è viva ed opera fino ad oggi*», ha detto Natalia.

Sono state sconvolgenti le parole della 26enne Rand Mittri di Aleppo in Siria. «*Come voi, ogni mattina chiudiamo la porta, per andare a scuola o al lavoro. Ma in quel momento ci attanaglia la paura di non trovare al ritorno la nostra famiglia e la nostra casa*», ha detto ricordando la morte degli amici e ponendo delle domande piene di dolore: «*Dio dove sei, esisti? Perché ci hai dimenticati?*». «*Ma ho imparato a vivere una vita che trascende quest'esperienza*», ha aggiunto la siriana che sta lavorando nella comunità del Centro Don Bosco, aiutando i giovani tra le esperienze della guerra. «*Dio ci insegna il significato vero dell'amore, la fede in Cristo è ragione di vita e speranza. Questo nessuno potrà mai rubarcelo*», ha affer-



il Campo della Misericordia illuminato dalle fiammelle di oltre un milione di candele

glietto, aveva visto che aveva trasgredito tutti i comandamenti. Nel confessionale il sacerdote l'ha sorpresa dicendo con stupore: «*È stata una bella confessione*». Le ha detto che i peccati le erano stati perdonati e Dio l'aveva redenta nella Domenica della Divina Misericordia, nella chiesa dove una volta ogni giorno pregava

mato, invitando a pregare per la sua patria che ama.

«*Ho fatto uso della droga per 16 anni, da quando ne avevo 11*», ha iniziato il trentaquattrenne Miguel di Asuncion in Paraguay. Nonostante avesse 11 fratelli e sorelle, a casa sua non sedevano insieme a tavola, di continuo c'erano litigi. È scappato da

casa e da scuola, due volte è finito in carcere, la seconda volta per sei anni. Quando è uscito, un sacerdote amico di famiglia l'ha invitato nella comunità *Fazenda de la Esperanza* (Casa della Speranza) a Cerro Chato in Uruguay. Là ha ricominciato da zero imparando ad interrelazionarsi con le altre persone. La svolta è arrivata con la riconciliazione con un coinquilino. «Io avevo bisogno di pace, invece lui aveva bisogno di amore». – ha detto Miguel che grazie a Dio «è tornato nella società».

la felicità non si trova sul divano

Apprendo il dialogo con i giovani, Francesco come da sua abitudine si è riferito alle testimonianze ascoltate. Intorno al Santo Padre dall'inizio della veglia sedevano sei giovani. «Per noi, oggi e qui, provenienti da diverse parti del mondo, il dolore, la guerra che vivono tanti giovani, non sono più una cosa anonima, per noi non sono più una notizia della stampa, hanno un nome, un volto, una storia, una vicinanza. Oggi la guerra in Siria è il dolore e la sofferenza di tante persone, di tanti giovani come la coraggiosa Rand», ha sottolineato il Papa.

Ha sottolineato che si sono realtà che non comprendiamo perché le

vediamo solo attraverso uno schermo del cellulare o del computer. Ma quando in qualche modo ci toccano, sentiamo l'invito a coinvolgerci. «Noi non vogliamo vincere l'odio con più odio, vincere la violenza con più violenza, vincere il terrore con più terrore. E la nostra risposta a questo mondo in guerra ha un nome: si chiama fraternità, si chiama fratellanza, si chiama comunione, si chiama famiglia», ha detto Francesco, invitando tutti a tenersi per mano per pregare in silenzio.

L'appello a non confondere la felicità con il divano ha provocato un grande applauso. Concentrandosi sulla tranquillità che dà un comodo divano, a poco a poco ci troviamo addormentati, ci troviamo imbambolati e intontiti e il nostro futuro lo decidono altri. «Non siamo venuti al mondo per 'vegetare', per fare della vita un divano che ci addormenti; al contrario, siamo venuti per lasciare un'impronta. Ma quando scegliamo la comodità, confondendo felicità con consumare, allora il prezzo che paghiamo è molto ma molto caro: perdiamo la libertà. E c'è tanta gente che vuole che i giovani non siano liberi», ha detto con forza Francesco e ha aggiunto: «Amici per seguire Gesù, bisogna decidersi a cambiare il

divano con un paio di scarpe che ti aiutino a camminare su strade mai sognate. Cosa rispondi?». E ha concluso con una preghiera: «Il Signore benedica i vostri sogni!».

una miriade di scintille

«Le parole del Papa mi hanno commosso. Per me sono stati importanti sia il momento della preghiera silenziosa che quello della riflessione su cosa sta accadendo nel mondo. Fino ad oggi non sono stato troppo attivo come cattolico. Dopo il ritorno a San Francisco voglio andare ogni giorno a Messa e pregare il Rosario», ha detto il sedicenne statunitense Kyle Polt. «Il messaggio di Francesco risuona fortemente nel mio cuore», ha affermato Robert Robles di Vancouver in Canada. «Viviamo in un mondo di violenza e distruzione. Dobbiamo essere 'agenti di misericordia'» per gli altri, condividendo la loro sofferenza.

Per mezzora i giovani insieme a Francesco hanno adorato il Santissimo Sacramento sull'altare di ambra – uno dei dodici altari dedicati all'Adorazione di Gesù per altrettanti luoghi del mondo – che andrà al Santuario della Madonna della Parola a Kibeho in Ruanda. La serata per coloro che attendevano la Santa

Messa della domenica si è conclusa con l'Appello di Jasna Góra e il concerto ecumenico «Credo in Misericordiam Dei». Tuttavia i giovani non hanno dormito a lungo, ma hanno cantato, ballato, parlato, pregato, rallegrandosi del pellegrinaggio. Il Campo della Misericordia è stata illuminato dalle fiammelle di oltre un milione di candele, che i giovani avevano con loro. Quel giorno nel mondo non è arrivata solo una scintilla di misericordia, ma una miriade di scintille.

domenica nel Campus Misericordiae

Si salutano in decine di lingue, li unisce la lingua della fede. Alla fine della Giornata mondiale



gesti semplici, una preghiera spontanea, direttamente dal cuore

della Gioventù di quest'anno a Brzegi alla Messa finale si sono radunati in 2,5 milioni.

La maggior parte ha passato qui tutta la notte, e del resto ogni ora giunge la notizia di un ulteriore settore già pieno. In ogni settore la tenda con il Santissimo Sacramento non rimane vuota nemmeno per un attimo. All'alba, il sole che sorge illumina i sorrisi dei giovani, ci risvegliamo pieni di speranza e di forza. Cantiamo Lodi mattutine, per poi proseguire con altri canti, balli, regnano la pace e la gioia. Lo stato d'animo giusto per una grande festa.

Alla 9 il Santo Padre si presenta a Brzegi ed una gran folla di giovani scandisce: «Viva Papa Francesco!». Francesco passa in mezzo ai settori, vuole salutare tutti. Applausi, momenti di commozione e grida, così i giovani accolgono il Papa che dice: «Qualsiasi cosa succeda, avrete sempre il più irriducibile dei tifosi: Gesù!».

chiasso santo

«Tutte le strade conducono a Cracovia» – è scritto sulle magliette. «Non si può non essere qui – spiega il diciannovenne Augusto che è arrivato dalla Francia – Bisogna semplicemente vivere questo momento!».

Gli italiani gridano: «Italiano, batti le mani!», «Esta es la juventud del Papa (Questa è la gioventù del Papa)», gli rispondo gli spagnoli. Ognuno nella propria lingua, anche se le barriere linguistiche sono cadute da tempo. Ci insegniamo a vicenda gli slogan, le canzoni, i passi di danza. Su un pezzo di cartone la scritta: «Free hugs (abbracci gratis)», i giovani si abbracciano a vicenda, si conoscono, si salutano, sperimentano la sensazione di comunità dei figli di Dio. Un gruppo di coreani recita il Rosario in polacco, perché l'hanno imparato durante le Giornate nelle Diocesi. Subito si uniscono a loro dei polacchi, del resto si rivolgono ad un'unica Madre.



«È una bellissima immagine di Chiesa giovane, piena di gioia e di entusiasmo missionario» ha affermato il card. Stanisław Dziwisz

Un caldo terribile, ad un certo punto una piccola nuvola copre il sole bollente, tutti tirano un sospiro di sollievo, tolgono i cappelli per sentire il vento. Un italiano alza lo sguardo al cielo e grida: «Grazie Padre, ti amo!». E gli altri lo seguono nel glorificare Dio. Gestì semplici, una preghiera spontanea, direttamente dal cuore. I francescani si spostano in carretti su triciclo gridando: «Pronto soccorso spirituale, chi vuole confessarsi, entri nel carretto». I brasiliani si esibiscono in danze e balli, non appena trovano un metro quadrato di spazio. Sul palcoscenico si esibisce il complesso Siewcy Lednicy e tutti ripetono: «Si, si Signore! Tu sai che Ti amo, Yes my lord you know that I love you, Ja mein Gott, ich liebe Dich!» Dopo il coro della GMG intona: *Jesus Christ you are my life*, l'inno dell'incontro dei giovani a Roma e tutti cantiamo: «Gesù Cristo, sei la mia vita!». Queste parole qui risuonano con gran forza tra un mare di bandiere e di mani tese verso il cielo.

«Avete riempito Cracovia con l'entusiasmo contagioso della vostra fede. San Giovanni Paolo II ha gioito dal Cielo, e vi aiuterà a portare dappertutto la gioia del Vangelo», dice Francesco ai giovani, sottolineando che la Giornata Mondiale della Gio-

ventù non finisce, ma «comincia oggi e continua domani, a casa, grazie a Gesù che è presente nella vita di ogni giorno: lo studio e i primi anni di lavoro, le amicizie e gli affetti, i progetti e i sogni».

una Chiesa giovane

«È una bellissima immagine di Chiesa giovane, piena di gioia e di entusiasmo missionario – afferma il card. Stanisław Dziwisz –. I giovani si sono incontrati qui, per sperimentare la gioia del Vangelo, per condividere di loro e tra noi tutti l'entusiasmo della fede, che rischiarà il buio del male, della sofferenza e della morte».

Durante la Santa Messa, indossiamo le fasce bianche che abbiamo ricevute, simbolo del battesimo che libera dalle colpe, sulle quali abbiamo scritto le date del sacramento. Prima della benedizione il card. Stanisław Rylko, presidente del Pontificio Consiglio per i Laici ringrazia il Santo Padre: «Abbiamo vissuto giornate stupende e indimenticabili. Questa Giornata Mondiale della Gioventù ci ha fatto scoprire la misericordia come cuore pulsante del Vangelo e del cristianesimo, perché il cristianesimo e la misericordia sono la stessa cosa!».

Il Papa affida ai giovani provenienti da sei continenti delle fiaccole, la scintilla della misericordia. Il fuoco acceso martedì 26 luglio all'apertura della GMG a Cracovia simboleggia la scintilla che da qui si diffonde nel mondo intero. «Oggi questi giovani, toccati dalla Divina Misericordia, ritornano nei loro Paesi, come apostoli e testimoni della misericordia», sottolinea il card. Rylko.

il messaggio di Francesco

Il Papa si rivolge ai giovani con parole forti, parla la loro lingua, affida loro dei compiti concreti, invita ad

dati, ma un cuore tenero di compassione, che gioisce nel cancellare definitivamente ogni nostra traccia di male».

non essere "pensionati"

«Davanti a Gesù non si può rimanere seduti in attesa con le braccia conserte; a Lui, che ci dona la vita, non si può rispondere con un pensiero o con un semplice 'messaggino', dice Francesco. Mette in guardia dal diventare dei «giovani-divano» ed invita ad agire, dando testimonianza, ad essere pieni di gioia.

«Dà molta motivazione. Il Papa parla direttamente, dice di essere co-

«Per Gesù nessuno è inferiore – afferma il Santo Padre – Dio ci ama così come siamo, e nessun peccato, difetto o sbaglio gli farà cambiare idea. Tu sei importante per Gesù! Lui è il tuo più irriducibile dei tifosi!».

la volta del Panama

Concludendo, Papa Francesco ha detto: «La Provvidenza di Dio sempre ci precede. Pensate che ha già deciso quale sarà la prossima tappa di questo grande pellegrinaggio iniziato nel 1985 da san Giovanni Paolo II! E perciò vi annuncio con gioia che la prossima Giornata Mondiale della Gioventù sarà nel 2019 a Panama».

La gioia dei panamensi è indescrivibile. Saltano, gridano, cantano, sventolano le bandiere, esclamando: «Ti ringraziamo, Santo Padre». Il vescovo Manuel Ochogavia di Colón in Panama afferma con un sorriso che «sarà una vera festa latina. Credo che ognuno dei presenti capisce cosa vuol dire».

Panama – attraverso il Canale di Panama – unisce due continenti, ovvero l'America del Nord e quella del Sud, il card. José Luis Lacunza panamense afferma che «l'organizzazione della GMG a Panama unirà i giovani di diversi continenti».

«Dopo aver appreso che la GMG si terrà a Panama, siamo impazziti di gioia e penso che così doveva essere. Venite da noi, assolutamente!», dice Araceli Montemayor. All'incontro di quest'anno hanno partecipato cinquecento panamensi. Al termine della Santa Messa conclusiva i panamensi hanno preso la grande croce – simbolo della GMG – e la portano sulle loro spalle, dicendo: «Verrà con noi nella nostra patria».

Il XXXI incontro mondiale dei giovani è giunto al termine, ma nessuno vuole andarsene. Continuano i canti e le danze. Qui si è formata una Chiesa giovane ed ai giovani – come ha assicurato Francesco – appartiene il futuro!

Alle varie celebrazioni e agli appuntamenti fissati dal programma dell'avvenimento giovanile mondiale, tappa dopo tappa, ha partecipato anche il nostro Rev.mo p. Generale p. Francisco Chagas Santos Da Silva, con visibile commozione, stupore e grande gioia.

Casimiro Lorek



la domenica conclusiva della GMG nel Campus Cracovia

essere protagonisti della fede, assicurare che da loro dipende il futuro.

«Non fermatevi alla superficie delle cose e diffidate delle liturgie mondane dell'apparire, dal maquillage dell'anima per sembrare migliori!», afferma durante l'omelia. «Potranno giudicarvi dei sognatori, perché credete in una nuova umanità, che non accetta l'odio tra i popoli, non vede i confini dei Paesi come delle barriere e custodisce le proprie tradizioni senza egoismi e risentimenti. Non scoraggiatevi: siete una benedizione per l'unica famiglia umana, che qui così bene rappresentate!».

Il Papa incanta anche quando dice: «Il ricordo di Dio non è un 'disco rigido' che registra e archivia tutti i nostri

raggi e le sue parole sono piene di speranza e forza», afferma Majko Dango dello Zambia e continua dicendo: «Il Santo Padre può veramente cambiare i giovani ed al nostro modo di guardare al mondo».

«È bello che il Papa ci parli, che parli nella nostra lingua, che ci sentiamo qui come tra amici. È un nostro amico e ci insegna come far diventare Gesù nostro amico», dice l'italiana Giulia Manzili.

«Il Santo Padre ci dice che Dio è gioia, e questa gioia la condivide con noi. Dice di rallegrarci perché il cristiano non può essere triste. È un bel messaggio», dice Nicole, polacca venuta dalla Germania.